

INDAGINE SU POLIZZE VITA DORMIENTI

LE POLIZZE “RISVEGLIATE”

AGGIORNAMENTO AL 31 GENNAIO 2019



1. Aggiornamento dell'indagine sulle polizze potenzialmente dormienti

2. Polizze da versare al Fondo Rapporti Dormienti

3. Conclusioni e prossime azioni

1. Aggiornamento dell'indagine sulle polizze potenzialmente dormienti

Si fa seguito ai risultati dell'indagine sulle polizze vita dormienti resi noti il 3 settembre 2018¹, per fornire un aggiornamento sullo status delle **900.000** polizze che al 31 maggio 2018 risultavano ancora da indagare da parte delle compagnie di assicurazione.

Si trattava per lo più di polizze per le quali le compagnie avevano indicato codici fiscali degli assicurati errati, che non avevano consentito all'IVASS di incrociare i dati con quelli relativi ai decessi presenti nell'Anagrafe Tributaria, oppure di polizze per le quali le imprese avevano ancora in corso verifiche tecniche.

Il 31 gennaio 2019, come richiesto dall'IVASS², le compagnie hanno comunicato i risultati degli ulteriori accertamenti effettuati su queste 900.000 polizze potenzialmente dormienti.

Le verifiche hanno consentito di risvegliare altre 21.370 polizze per complessivi 335 milioni di euro, già pagati o in corso di pagamento ai legittimi beneficiari. Tali polizze si aggiungono alle 187.493 polizze già risvegliate nei mesi scorsi per un valore di 3,5 miliardi di euro.

Per la quasi totalità delle altre 900.000 polizze (873.000, pari al 96%), le imprese hanno invece appurato che non si sono verificate le condizioni per il pagamento ai beneficiari in quanto è stata accertata o l'esistenza in vita dell'assicurato alla scadenza del contratto o la volontà del contraente di interrompere il pagamento dei premi, con la conseguente risoluzione del contratto.

Il dettaglio per tipologia di contratto degli esiti degli ulteriori accertamenti effettuati è riportato nella Tabella 1.

¹ https://www.ivass.it/consumatori/azioni-tutela/indagini-tematiche/documenti/2018/Report_dormienti_follow-up_2def.pdf

² <https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/lettere/2018/lm-26-09/index.html>

Le polizze liquidate o in corso di liquidazione relative a forme di risparmio giunte a **scadenza** sono **10.972** (51%) per un importo complessivo di **110 milioni** di euro. Si tratta di polizze che gli stessi contraenti hanno trascurato di riscuotere al termine e che le imprese, impropriamente, hanno lasciato in stato di dormienza.

Altre 10.398 polizze (41%) sono invece relative ad assicurati **deceduti** durante la vigenza della polizza, per un ammontare di circa **225 milioni di euro**; le compagnie di assicurazione non erano al corrente del decesso e gli importi non erano mai stati reclamati dai legittimi beneficiari. Tra queste ultime, 4.269 polizze, per circa 117 milioni di euro, sono a Vita Intera, polizze cioè che non hanno una scadenza definita e si concludono con il riscatto o con il decesso dell'assicurato.

Tabella 1 – Aggiornamento al 31 gennaio 2019. Situazione delle 900.000 polizze che restavano ancora da indagare al 31 maggio 2018.

	Polizze dormienti "risvegliate" al 31/01/2019			numero di polizze ancora da indagare al 31/01/2019
	numero di polizze	somme liquidate/ da liquidare (€ milioni)	Incidenza su polizze da accertare al 31/05/2018	
Temporanee caso morte	5.737	102	1,0%	3.594
Forme miste, capitali differiti, rendite differite e capitalizzazioni	11.364	116	57,5%	3.911
- di cui per prestazioni in caso di decesso	392	6		
- di cui per prestazioni per scadenza	10.972	110		
Totale contratti scaduti	17.101	218	58,5%	7.505
Vita Intera e assimilati (senza scadenza predefinita) con decesso dell'assicurato entro il 31/12/2017	4.269	117	1,4%	5.666
TOTALE	21.370	335	59,9%	13.171

Come emerge dalla tabella, restano ancora, delle 900.000 polizze, circa 13.000 da indagare ulteriormente, per le quali le imprese non sono state ancora in grado di recuperare i codici fiscali degli assicurati o di accertare il decesso o l'esistenza in vita dell'assicurato. Si tratta in genere di contratti molto risalenti nel tempo, per i quali non era previsto all'epoca l'obbligo di rilevare il codice fiscale dell'assicurato e per i quali non sono indicati in maniera nominativa i beneficiari. L'IVASS indica come *best practice*, per questi casi, il ricorso a società terze specializzate nel recupero delle informazioni anagrafiche.

2. Polizze da versare al Fondo Rapporti Dormienti

Oltre alle 21.370 polizze “risvegliate” sono risultate altre 436 polizze - per un importo stimato complessivo di 7 milioni di euro - per le quali il decesso dell’assicurato è avvenuto tra il 28 ottobre 2007 e il 19 ottobre 2010.

Per queste polizze corre l’obbligo da parte delle compagnie di versamento al Fondo di cui all’art. 1, comma 343, legge n. 266/2005 (c.d. “Fondo rapporti dormienti), fatti salvi gli accertamenti da parte delle imprese che stanno ancora verificando se sia contrattualmente dovuta la prestazione assicurata (es: assenza di cause di esclusione presenti in alcuni contratti) e calcolando gli importi esatti dei capitali da liquidare.

IVASS comunicherà tali dati al Ministero dell’Economia e delle Finanze per i relativi accertamenti.

3. Prossime azioni

Dall’inizio dell’indagine IVASS sulle polizze dormienti, avviata nel 2017, sono state **risvegliate** complessivamente **208.863 polizze per un totale di circa 3,9 miliardi di euro, pagati ai beneficiari o in corso di pagamento.**

E’ ora in corso la verifica di una **seconda “ondata” di polizze vita** potenzialmente dormienti: nei mesi scorsi infatti l’indagine è stata estesa a polizze vita più risalenti nel tempo (polizze aventi scadenza contrattuale il 2001 e il 2006) e quelle più recenti (scadute nel 2017). Per fine maggio le imprese dovranno fornire un aggiornamento su tali polizze per le quali l’IVASS, nei mesi scorsi, aveva effettuato un nuovo incrocio di codici fiscali con i dati dell’Anagrafe Tributaria, comunicando alle compagnie una serie di nuovi decessi di assicurati non noti alle stesse.

Una terza “ondata” riguarda le polizze vita stipulate dalle **compagnie assicurative estere** alle quali è stata estesa la stessa indagine svolta in prima battuta sulle

imprese italiane: sono stati chiesti una serie di dati sulle polizze scadute negli anni 2001 - 2017 e sulle polizze a Vita Intera in vigore al 31 dicembre 2018, per ottenere una “fotografia” del portafoglio delle polizze potenzialmente dormienti³. Anche in questo caso sono stati chiesti i codici fiscali degli assicurati delle polizze per le quali le compagnie non sono state in grado di accertare autonomamente l’esistenza in vita degli assicurati, per procedere ad un incrocio con le informazioni dell’Anagrafe Tributaria.

Le imprese estere, circa 70, hanno comunicato i dati entro la scadenza del 28 febbraio 2019. Le analisi sono attualmente in corso.

---000---

La verifica dell’esistenza in vita degli assicurati attraverso gli incroci dei codici fiscali con le informazioni dell’Anagrafe Tributaria gestita dall’Agenzia delle Entrate, si è dimostrata un utile strumento per mitigare il fenomeno delle polizze dormienti.

Sulla scia di tale esperienza ed accogliendo una proposta normativa dell’IVASS, il legislatore italiano ha introdotto a dicembre 2018⁴ una importante novità, prevedendo l’obbligo per tutte le imprese di assicurazione sulla vita che operano in Italia, sia italiane che estere, di verificare entro il 31 dicembre di ciascun anno – tramite servizio di cooperazione informatica con l’Agenzia delle Entrate - l’esistenza in vita dei propri assicurati.

In caso di riscontro positivo, le imprese dovranno attivare il processo di liquidazione, inclusa la ricerca del beneficiario non espressamente indicato in polizza, ed entro il 31 marzo dell’anno successivo dovranno riferire all’IVASS in merito ai pagamenti effettuati ai beneficiari.

Le imprese dovranno effettuare il primo incrocio con le informazioni dell’Anagrafe Tributaria entro il prossimo 31 dicembre 2019.

³ <https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/lettere/2018/lm-25-09/index.html>

⁴ Comma 1-bis dell’art. 3 del D.P.R. 22 giugno 2007, n. 116, introdotto dall’art. 20-quinquies del d.lgs. 23 ottobre 2018, n. 119, convertito in legge 17 dicembre 2018, n. 136.